



COMUNE DI VOLTIDO

Provincia di Cremona

Via Libertà, 2

Voltido giugno 2026

Presentazione
ricerca in archivio comunale
LA SCUOLA A VOLTIDO
DAL 1860 AL 1945

Con vero piacere, dopo parecchio tempo di ricerca e lavoro, abbiamo scelto, tra tutta la notevole documentazione disponibile, le parti significative e qualificanti riguardanti l'alfabetizzazione della popolazione, strutturate in:

- Edifici scolastici a Colombarolo, Voltido e Recorfano, costruiti ex novo nel decennio 1890
- Selezione delle maestre , compito che spettava al Comune con bandi
- Carteggio delle circolari tra prefettura e sottoprefettura
- Rapporti annuali delle classi
- Contenuti Esami con elaborati di alunni anno 1945
- Scrutini
- Diario Classi
- Iscrizioni
- Progetto Campo sportivo e palestra 1928
- Pagelle anni 30 e 40 di alcuni alunni
- Chiusura Scuole a Voltido 1989
- Foto di vita sociale anni 1930-2000
- Orazione funebre per Adele Cadoria morta tredicenne nel 1900

Elenco dei lavori:

					
addPagelleCadoriaFr atelliAnni1930.pdf	addAdeleCadoriaora zioneFunebre.pdf	28 FestasAntonioanni195	27 fotoVitaVoldido19302	26 (chiusuraScuole1989.p	25 salaCustodiaRecorfan
					
24 esamiSvolgimenti1945	23 PagelleFratelliMarchin	22 verbaleEsami1937193	21 esami1937classeTerz	20 registroEsami1932.p	19 dregistrolscrizioni1928
					
18 campoSportivo1928.p	17 A iscrizioni19271928.p	17 A EsamiClassi34 19271928.pdf	16 diarioClassi19271928.p	13 processoVERBALE 19	13 esami19251926.pdf
					
12 esamiColombaroloRe	12 A esamiColombaroloRe	11 scrutini19221923.pdf	10 A scrutini19221923.pdf	9 attiAmministrativi1905	8 esami 1897.pdf
					
7 attiScolastici18801899	6 nuova scuola 1885.pdf	5 rapportiAnnuali18681	4 scuolaFemminileReco	3 scuolaFemminileVolti	2 Cdocumenti18601870.p
					
1 istruzione1860.pdf					

Spunti di riflessione

Nel corso degli anni analizzati, le pagelle riportano molte assenze e anche numerosi alunni bocciati: il motivo è che questi ragazzi, fin da piccoli, venivano impiegati nell'agricoltura e nella stalla, a causa della povertà delle famiglie.

Mio papà mi diceva sempre che le volte che andava a scuola, la maestra Valentina Pennazzi, negli anni 1920, lo canzonava dicendogli: *al mattino sbadigli, al pomeriggio sbadigli.....* (perché aiutava suo papà nella stalla e doveva alzarsi di notte).

Allora i lavori erano molto pesanti e quasi tutti manuali: il letame con la carriola da portare fuori sulla concimaia, pulire il bestiame con la spazzola di ferro, dare da bere e da mangiare, sempre a mano, fieno/erba nella greppia, infine mungere a mano, di notte alla luce di lanterne/candele e successivamente di fioche lampadine.

In genere, questo voleva dire andare nella stalla di notte verso le 2-3 fino alle 5-6 e al mattino dalle 11 fino alle 16.

Grazie al contributo della **prof.ssa Giuliana Ferrazzi e la signora Luana Capelletti Griffini**, è stato possibile portare a termine il lavoro.

Hanno contribuito alla riuscita pure il **signor Marco Marini** per l'archivio, la **dott.ssa Mara Viola** per l'informatizzazione, il **signor Marco Busseti** per la versione finale.

A tutti loro va il grazie più sentito da parte del Comune perché si permette la conoscenza di una parte importantissima del nostro passato: alfabetizzare non solo i piccoli ma anche gli adulti, in un contesto non facile, con 2 guerre mondiali e il fascismo nel mezzo con le guerre coloniali, la guerra civile spagnola e le leggi razziali.

Dai documenti, emerge il quadro organizzativo scolastico, lo specchio della classe che risente della vita povera, si rivive il contesto e le difficoltà di frequentare, completamente diverso dal riferimento attuale, e che fa capire lo sforzo e l'evoluzione della scuola perché questo diritto sia garantito a tutti.

La scuola ha percorso una lunga evoluzione fatta di piccoli e grandi passi e quando il Comune di Voltido ha dovuto chiudere le scuole, nel 1989, è stato un segnale negativo per la vita di questo piccolo comune che a fine II guerra contava 1280 abitanti, 800 abitanti a fine anni 60, e ora siamo poco più di 300, nello stesso tempo è stato positivo perché ha permesso l'integrazione e la socializzazione dei ragazzi con altri dei paesi vicini.

Ora siamo nel tempo dei "social" e quindi il campanilismo, inteso in senso negativo per creare steccati, deve essere sostituito dall'apertura, dato che qualsiasi parte del mondo ora è raggiungibile in un istante: la vita di paese deve essere parte del mondo.

Ricordo che un signore anziano mi fece vedere un giorno la cartolina spedita dal figlio che viveva in Danimarca: il figlio gli aveva scritto che si sarebbe sposato con una ragazza danese. Il padre gli aveva risposto MOGLIE E BUOI DEI PAESI TUOI, al che il figlio, a sua volta aveva replicato TUTTO IL MONDO E' PAESE: questa ultima risposta aveva convinto il padre che, di buon grado, aveva accettato la decisione del figlio.

La saggezza popolare è elastica, lascia la porta aperta al mondo, non è solo campanilismo ma sempre capace di accogliere le novità delle nuove generazioni.

Ora coi social siamo proprio UN UNICO PAESE DEL MONDO, assetato di pace e giustizia che, purtroppo, rimangono obiettivi, come si vede anche nella storia, una chimera quasi irraggiungibile ma questo deve essere lo sforzo di ogni generazione: mai cedere al pessimismo e lottare sempre per un mondo migliore, anche quando le forze negative sembrano prendere il sopravvento su quelle positive e questo è anche il compito della scuola che, fin dall'infanzia, educa i ragazzi ai valori umani del rispetto, della solidarietà, della convivenza civile, dell'amicizia.

Buona lettura, il sindaco ing. Giorgio Borghetti.